



Embargo

26 aprile 2024, ore 10.00

Un quadro istituzionale solido a garanzia del successo
116^a Assemblea generale ordinaria delle azioniste e degli azionisti
della Banca nazionale svizzera

Barbara Janom Steiner

Presidente del Consiglio di banca

Banca nazionale svizzera

Berna, 26 aprile 2024

© Banca nazionale svizzera (discorso originale in tedesco)

Gentili azioniste e azionisti,
signore e signori,
care e cari ospiti,

oggi vorrei parlare di un tema che in qualità di presidente del Consiglio di banca mi sta particolarmente a cuore, ossia la questione delle condizioni che devono essere soddisfatte affinché la Banca nazionale possa assolvere bene i suoi compiti. Il mandato della BNS è garantire la stabilità dei prezzi tenendo conto dell'evoluzione congiunturale. La stabilità dei prezzi è fondamentale per il buon funzionamento dell'economia e per il benessere generale. Per la Svizzera è perciò essenziale che la Banca nazionale adempia il proprio mandato istituzionale. Questo è il criterio in base al quale deve essere giudicata. Se guardiamo al passato più recente constatiamo che essa ha svolto brillantemente il proprio incarico. Il nostro Paese è riuscito, come pochi altri, a difendere la stabilità dei prezzi, motivo per cui all'estero la Svizzera è ammirata e invidiata. Nonostante le avversità, l'andamento economico si è dimostrato solido, ed è anche stato possibile preservare la stabilità finanziaria – una situazione a cui la BNS ha contribuito in misura determinante.

Solo un'istituzione molto ben funzionante è in grado di produrre buoni risultati in un arco di tempo così lungo e caratterizzato da così tante gravi crisi.

Il modello di successo BNS

Il successo con cui la Banca nazionale assolve il proprio mandato deriva dal quadro istituzionale entro il quale essa agisce. Questo quadro istituzionale è costituito dall'indipendenza e dal mandato legale circoscritto: entrambi presupposti fondamentali per raggiungere al meglio l'obiettivo della stabilità dei prezzi.

Riguardo al primo, il legislatore ha conferito alla Banca nazionale l'indipendenza da ingerenze politiche e interessi particolari affinché, qualora necessario, essa possa prendere anche decisioni difficili e impopolari. Senza indipendenza, la politica monetaria cadrebbe in balia di particolarismi politici e l'attenzione alla stabilità dei prezzi andrebbe persa, con gravi conseguenze per la crescita e il benessere. In contropartita di questa autonomia, la BNS è tenuta a rendere conto del proprio operato all'Assemblea federale e all'opinione pubblica. Il Rendiconto appena pubblicato illustra in maniera esaustiva come la Banca nazionale ha espletato il suo mandato nel 2023.

Il secondo presupposto, ovvero il mandato circoscritto, è altrettanto indispensabile per l'efficace assolvimento dello stesso. Un suo ampliamento con l'aggiunta di altri obiettivi oltre a quello della stabilità dei prezzi disperderebbe le energie conducendo, inevitabilmente, a conflitti d'interessi. La focalizzazione sulla stabilità dei prezzi risulterebbe più difficile, o addirittura impossibile. Entrambi i principi, indipendenza e mandato stretto, sono ben radicati in Svizzera e hanno dato ottima prova di sé.

La governance aziendale della Banca nazionale è improntata a una coerente attuazione di questi principi, e la suddivisione dei ruoli tra il Consiglio di banca e la Direzione generale prescritta dalla legge è praticata nei fatti: la Direzione generale è responsabile della politica monetaria e degli ulteriori compiti istituzionali, il Consiglio di banca esercita la vigilanza sulla conduzione aziendale della BNS. In questo contesto, nel Consiglio di banca ci adoperiamo anche affinché la Banca nazionale sia dotata di un assetto organizzativo adeguato e si presenti come datrice di lavoro interessante. Quale organizzazione di esperti la Banca nazionale fa affidamento sulle risorse umane più qualificate. Il know-how del personale è alla base del processo decisionale della Direzione generale e dunque imprescindibile per la garanzia della stabilità dei prezzi. Abbiamo bisogno di collaboratori e collaboratrici competenti e disponibili a impegnarsi nell'assolvimento del nostro mandato. La fluttuazione dell'organico è alquanto bassa e l'interesse nelle posizioni vacanti sempre molto elevato. Ciò dimostra l'estrema attrattiva della BNS quale datrice di lavoro.

Richieste che mettono a rischio la stabilità

Ultimamente sono tuttavia aumentate le istanze intese a modificare la nostra Banca nazionale. Le richieste sono ispirate dalle più disparate motivazioni politiche e ideologiche, ma quasi sempre puntano ai comprovati principi istituzionali. In parte, le modifiche proposte alla governance della BNS sono usate come pretesto per indebolire l'indipendenza e il mandato stretto dell'istituzione; in parte, però, indipendenza e mandato vengono messi in discussione anche direttamente. Tali pretese – o dovrei definirle attacchi? – talora denotano una noncurante leggerezza, talora manifestano una concreta volontà di difendere interessi particolari. In entrambi i casi si tratta di rivendicazioni pericolose per il nostro Paese. Permettetemi di entrare un po' più nel concreto.

Vi è ad esempio la richiesta che invoca un urgente ampliamento della Direzione generale, considerata troppo ristretta. I motivi accampati sono, di volta in volta, le competenze o conoscenze di settore di cui la BNS sarebbe sprovvista, o questioni inerenti alla diversità. Indipendentemente dalle motivazioni addotte, queste richieste celano il rischio che la composizione della Direzione generale venga subordinata a criteri politici o ideologici oppure a interessi particolari. Ma ciò contraddirebbe chiaramente il mandato costituzionale, secondo cui la BNS conduce la politica monetaria nell'interesse generale del Paese, e non a beneficio di determinate cerchie o di singoli rami economici. Le istanze formulate arrivano persino a mettere in discussione la disposizione della Legge sulla Banca nazionale, in base alla quale solo personalità di reputazione irrepreensibile e di provata competenza in materia monetaria, bancaria e finanziaria possono essere nominate in seno alla Direzione generale. Ebbene, signore e signori, proporre al Consiglio federale i profili idonei a occupare la carica di membro o di membro supplente della Direzione generale è il compito principale del Consiglio di banca.

Capita perfino che si abusi del concetto di «interesse generale del Paese» per estendere a piacimento il mandato della Banca nazionale. A seconda dell'orientamento politico o

ideologico, anche la tutela del clima o la copertura della previdenza di vecchiaia sarebbero ad esempio di competenza della Banca nazionale, poiché anch'esse sono nell'interesse generale del Paese. Eppure la Costituzione federale è chiarissima su questo punto: la Banca nazionale conduce la politica monetaria nell'interesse generale del Paese. Non menziona né la politica sociale né la politica climatica, anche se entrambe sono temi indubbiamente importanti.

Vi è anche un continuo perorare cause che sono in contrasto con la Legge sulla Banca nazionale o che vanno a discapito della solidità della BNS. Durante la crisi di Credit Suisse si sono levate voci che pretendevano il salvataggio a tutti i costi dell'istituto da parte della Banca nazionale, o addirittura la sua acquisizione. Ma anche in questo caso la legge parla chiaro: la Banca nazionale può concedere liquidità solo a fronte di garanzie sufficienti.

Un altro esempio: pretendere la distribuzione dell'utile a Confederazione e Cantoni anche negli anni in cui la BNS presenta un bilancio in perdita significa disconoscere il fatto che né il conseguimento di profitti né la distribuzione dell'utile sono compiti della BNS. Il suo mandato principale è unicamente quello di assicurare la stabilità dei prezzi e a tale obiettivo è subordinato anche il suo bilancio. Chi invoca una distribuzione dell'utile a qualsiasi prezzo mette consapevolmente in conto l'indebolimento del bilancio della BNS. Il mancato rispetto delle leggi e il deterioramento della solidità della Banca nazionale minerebbero la stabilità e la reputazione della nostra istituzione e di conseguenza l'adempimento del suo mandato. Per me, e nell'ottica della Banca nazionale, queste rivendicazioni sono incomprensibili.

Alla Banca nazionale non ci sottraiamo alle critiche, anzi da parte nostra c'è disponibilità ad accoglierle. Tuttavia, chi nel recente passato ha sollevato obiezioni deve a sua volta chiedersi se non stia forse tentando di forzare cambiamenti di cui non c'è un reale bisogno. Riformare tanto per riformare? Come disse una volta il cantautore svizzero Mani Matter: è come chi decide di fare un viaggio senza avere idea di dove andare, ma sa soltanto che per farlo prenderà l'aereo (oggi Matter parlerebbe piuttosto di treno).

Signore e signori, la Banca nazionale funziona molto bene e adempie perfettamente il suo mandato, anche in tempi di crisi! In molti ambiti è reputata una delle principali banche centrali a livello mondiale.

Il dibattito obiettivo è ben accetto. Ma chi critica deve essere consapevole della propria responsabilità. La volontà di indebolire una banca centrale che vanta risultati di tutto rispetto formulando richieste estranee al suo mandato o motivate da interessi politici non mi pare, personalmente, un atteggiamento particolarmente responsabile né costruttivo. Anzi, mi sembra un giocare col fuoco; e sappiamo bene, almeno fin dai tempi di Mani Matter, cosa può succedere quando si accende un fiammifero...

È purtroppo anche interessante notare che queste voci critiche, per quanto particolarmente rumorose, sono in realtà in numero esiguo: a esprimersi negativamente sulla politica della Banca nazionale nei media è quasi sempre lo stesso pugno di persone. Dedurne che queste riflettano il sentire dell'opinione pubblica sarebbe sbagliato. Larga parte della politica

sostiene la Banca nazionale con consapevole gratitudine per il suo operato. Anche l'immensa fiducia di cui la Banca nazionale gode tra la popolazione è impressionante.

Conclusione

Signore e signori, come manteniamo efficace ed efficiente la nostra Banca nazionale? Impegnandoci in difesa di un quadro istituzionale stabile e sperimentato. Nonostante il buon operato degli anni scorsi, la Banca nazionale non resta però immobile, bensì analizza costantemente le sue strutture e i suoi processi adeguandoli se necessario. Di recente, per dire, lo abbiamo fatto aumentando il numero dei membri supplenti della Direzione generale.

Trovo confortante che negli ultimi mesi così tante e tanti esponenti di ogni partito politico abbiano espresso il loro chiaro sostegno all'indipendenza della Banca nazionale e al suo mandato attuale. Sono anche contenta del fatto che in Svizzera questa indipendenza è realmente vissuta. La nostra popolazione può essere certa che la Banca nazionale adempie in modo affidabile il proprio mandato, preservando il potere di acquisto di cittadine e cittadini.

È merito di questa affidabilità, nonché del fermo perseguimento del mandato ricevuto – garantire la stabilità dei prezzi – se la Banca nazionale gode di tanto appoggio in Svizzera. Signore e signori, non lasciamoci distrarre da alcune poche, per quanto sonore, richieste. Politica e opinione pubblica sanno bene che l'azione della Banca nazionale è troppo importante ai fini del benessere della Svizzera per essere messa a repentaglio da incauti esperimenti. I dibattiti sono parte della democrazia, anche quelli sull'operato della Banca nazionale. Tuttavia, le istanze volte a limitare la sua indipendenza o a minare il quadro istituzionale in cui essa agisce, indebolendone il mandato o modificandone sconsideratamente la struttura organizzativa, mettono a rischio la stabilità dei prezzi e in ultima analisi anche la coesione sociale del nostro Paese.

Signore e signori, la nostra Banca nazionale è molto ben attrezzata per continuare anche in futuro ad assolvere con successo il proprio mandato. Ciò è nell'interesse generale di ciascuna e ciascuno di noi.

Vi ringrazio per l'attenzione.